

La Festa delle Lucerne (Somma Vesuviana)



Una rievocazione di antichi riti propiziatori tipici delle comunità agricole autoctone del meridione. Nelle antiche usanze pagane, il popolo era solito ringraziare le dee legate al culto della terra (Cerere e Diana in primis) per l'abbondanza del raccolto ottenuto col duro lavoro nei campi (convertita più avanti nella celebrazione cristiana in onore alla Madonna delle

Nevi). Il carattere esoterico dell'atmosfera che avvolge tali festeggiamenti è parte integrante del patrimonio culturale contadino, con l'ausilio del quale si vuole annunziare la morte del ciclo estivo. Le lucerne poste lungo i percorsi bui dei vicioletti rappresentano il passaggio dalla vita alla morte, oltre che simboleggiare la luce che prevale sulle tenebre, mentre le figure geometriche esposte in susseguenza rappresentano il Monte Somma e il ciclo infinito Vita-Morte-Vita (ecco il perché della loro esposizione all'infinito). Insomma, una festa ricca di simbologia e significati.

La festa di Halloween



Halloween non è una festa satanica!! Non facciamo disinformazione. Non è niente vero, o almeno non lo dovrebbe essere. Che essa sia legata all'antico paganesimo delle popolazioni nordiche è vero, ma assolutamente non è una festa satanica, in quanto a livello antropologico va intesa e riconosciuta come una celebrazione della luce, della gioia e del raccolto.

Dunque, niente a che vedere con gatti neri, streghe, diavoli, film horror, culto x l'occulto e situazioni macabre di vario genere. Opera malsana dei media.

Halloween (chiamata Samhain presso le antiche popolazioni celtiche) era una ricorrenza che celebrava la fine dell'estate: in questo periodo dell'anno si era soliti ringraziare gli dèi per il raccolto ottenuto e si stabiliva un'intima connessione con gli spiriti degli avi, e dunque con la propria interiorità e le proprie radici... Inoltre, Samhain corrispondeva al capodanno celtico, la ricorrenza più armoniosa e gioiosa per le popolazioni del nord.

I Celti dividevano l'anno in due parti, estate e inverno, e Samhain segnava proprio la fine della metà dell'anno "estivo", un periodo in cui avvenivano gli ultimi raccolti prima della neve, l'ultima fiammata di vita e di luce prima dell'inesorabile discesa nell'inverno lungo e buio.

Samhain era una notte di contraddizione dove la vita e la morte, opposte ma parti dello stesso ciclo, venivano celebrate assieme. Si era soliti accendere grandi fuochi nei villaggi o rape intagliate da sistemare fuori l'uscio delle porte di case per sostenere la discesa ciclica del sole (che in questo periodo donava poca luce) e tenere lontano gli spiriti cattivi. Si credeva che in questa notte magica gli avi tornassero alle proprie abitazioni per condividere questo momento di gioia e riflessione con le proprie famiglie (ecco la correlazione con la morte... ma niente di horror). Nella notte di Samhain il velo tra i due mondi diveniva talmente sottile che i morti potevano attraversarlo facilmente.

Quando l'Impero Romano conquistò la Britannia fuse le proprie tradizioni con quelle celtiche, senza opprimere o annientare le tradizioni dei popoli sottomessi. Lo stesso avvenne dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.), quando il Cristianesimo dilagante cercava di evangelizzare i popoli barbari d'Europa. Nel Medioevo il Cristianesimo lasciò a questi popoli i propri rituali e tradizioni, ma le spogliò dei suoi significati pagani. Samhain divenne allora All Hallows' Eve (ovvero la vigilia di Tutti i Santi) e la festività incominciò ad assumere una connotazione prettamente cristiana. Invece che celebrare il ciclo naturale delle stagioni o il ritorno degli avi su questo mondo, si considerò questo un momento propenso per commemorare la memoria tutti i santi defunti.

Negli Stati Uniti dell'epoca moderna e contemporanea la festa di All Hallows' Eve si è poi trasformata in Halloween, una ricorrenza pseudo-carnascialesca per i bambini, una sorta di macabro carnevale dove si ostenta tutto ciò che è horror e funereo...

Non è questo lo spirito giusto di Halloween.

La leggenda di Etele e Giordano



Narra la leggenda che in anni lontani, perduti nel tempo, dove oggi c'è la Montagna Spaccata di Gaeta, vissero delle bellissime anguane, giovani donne ammalianti che si potevano vedere di notte quando, con la luna piena, si udivano cantare e danzare splendide e lucenti tra le rocce sul mare. Questi spiriti fatati, simili a ninfe, esercitavano il loro fascino su tutti gli uomini che passavano da quelle parti, seducendoli e soggiogandoli con la loro avvenenza.

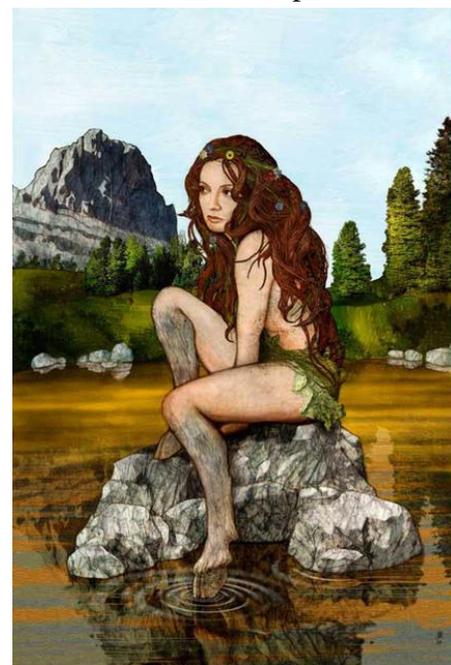
Le anguane rappresentavano l'eterno femminino nella sua veste più selvaggia, indomita, libera e, per certi aspetti, sacra.

Un giorno, in quei boschi passò un giovane montanaro di nome Giordano, che lungo il cammino notò una meravigliosa creatura dai lunghi capelli rosseggianti e se ne innamorò follemente. Il suo nome era Etele. Solamente a vederla, il giovane Giordano decise che ella sarebbe diventata la sua sposa. I vecchi e i saggi del luogo cercarono in tutti i modi di dissuadere il giovane dal proposito di sposare la fanciulla, essendo essi a conoscenza del sortilegio che gravava sul futuro di Etele: ella, infatti, sarebbe svanita quando sua

madre Uttele, la maga del bosco, fosse morta.

La stessa maga, impietosita dall'amore infelice che sarebbe sorto da questa unione, parlò a Giordano. Ma nulla valse a fargli cambiare idea: l'amore per la meravigliosa anguana era tale da sfidare qualsiasi presagio. I due innamorati coronarono il loro sogno di sposarsi e andarono ad abitare in una capanna costruita dal giovane con tronchi di abete. Mai provarono una felicità più grande!!

Ma una triste alba d'estate la Maga morì e tutto il vallone fu avvolto da un tragico silenzio surreale. I due dormivano dolcemente abbracciati, Etele baciò lo sposo e cercò di levarsi senza destarlo. Ma i suoi lunghi capelli si mossero e lo svegliarono. Allora Etele fuggì per andare incontro al suo triste destino. Inseguita dallo sposo, giunse ai piedi di una rupe altissima, che le sbarrava il passo.



Si volse e vide

Giordano

che stava per raggiungerla. A quel punto l'incantesimo si manifestò: un alto boato scosse la terra, la rupe si spaccò in tutta la sua altezza ed Etele, attirata all'interno, scomparve verso il cielo. Giordano tentò di varcare l'enorme fenditura, ma una scrosciante cascata lo fermò e lo respinse a valle. Eppure il loro amore, sentimento così grande, riuscì a trasformarsi in acqua affinché potesse vivere per sempre e per



sempre mostrarsi a chiunque avesse visitato quei luoghi incantati.

Samhain, la festa celtica dell'inverno



La ricorrenza di Halloween, tanto demonizzata dagli ordini religiosi e da chi non è a conoscenza del suo vero significato antropologico, ha origini nell'antica festa irlandese di Samhain (si legge "sowin"), termine celtico che stava letteralmente per "fine dell'Estate". Nell'antichità non si trattava di una festa dell'horror o di qualcosa di macabro e demoniaco, ma bensì di una ricorrenza gioiosa che celebrava l'inizio della Stagione Invernale e dunque l'inizio del nuovo anno. Era il capodanno celtico! Era, inoltre, il tempo in cui le porte tra il nostro mondo e quelle del mondo ultraterreno si aprivano, e gli spiriti dei morti potevano passare liberamente da un mondo all'altro. Nella tradizione celtica, il giorno che segnava la fine di un ciclo e l'inizio di un altro non apparteneva a nessuno dei due, ma costituiva un "tempo magico": segnava la linea di confine non solo tra due giorni, non solo tra due anni, ma anche tra due cicli di vita, un passaggio tra la realtà del mondo terreno e le altre dimensioni.

Per i Celti, che erano un popolo dedito all'agricoltura e alla pastorizia, la ricorrenza che segnava la fine dei raccolti e l'inizio dell'inverno assumeva una rilevanza particolare, in quanto la vita cambiava radicalmente: le greggi venivano riportati giù dai verdi pascoli estivi e le persone si chiudevano nelle loro case per trascorrere al caldo le lunghe e fredde notti invernali, passando il tempo a raccontare storie e leggende di miti valorosi e a fare lavori di artigianato. In molte culture pastorali, l'inverno era visto con timore: la notte era più lunga del giorno e si avvicinava il tempo dell'abbandono, ovvero il momento di affrontare le proprie paure.

Samhain era per i Druidi il momento in cui si poteva più facilmente prevedere il futuro. Il rito principale consisteva nello spegnere il Fuoco Sacro sull'altare per poi riaccendere il Nuovo Fuoco (che simboleggiava l'arrivo del Nuovo Anno), al quale ogni famiglia ne attingeva per assicurarsi calore e protezione per la casa.

Secondo le antiche usanze, tutti erano raccolti intorno al fuoco di casa a mangiare castagne bollite e a bere vino; prima di andare a letto, si era soliti lasciare sul tavolo le candele accese, pane, patate oppure ceci bolliti, o ancora il porridge (un minestrone di riso cotto nel latte), ma anche del vino, idromele, latte o semplicemente l'acqua. Si doveva sfamare i parenti morti che tornavano a fare visita alle loro case durante questa notte magica. I parenti defunti erano bene accetti, ma nella notte della festa si credeva circolassero anche presenze più pericolose ed inquietanti. Accanto ai morti di famiglia, vi erano quelli inquieti, in pena, adirati e vendicativi. Ma non solo il mondo degli esseri umani era interessato dai festeggiamenti di Samhain. Si narra che, durante questa notte speciale e misteriosa, fate e folletti intonassero bellissime note di magiche canzoni, così ammalianti da indurre alcuni musicisti a seguirli con i loro strumenti, lasciandosi andare in pazze ballate.

Nel Medioevo, poi, si passò dall'antica festività di Samhain alla festa cristiana di All Hallows' Eve, ossia la Vigilia della Festa di Ognissanti.

La nostre feste di Ognissanti e dei Morti non sono altro che derivazioni e adattamenti cristiani delle antiche festività pagane! L'horror americano arrivò "solamente" 15 secoli dopo, ma questa è un'altra storia! Per cui, HALLOWEEN NON È DEMONIACA!